

A GROPPALLO DA 52 ANNI - Era vicario episcopale della Valnure. Stasera rosario in chiesa e domani i funerali

Don Gianrico, "missionario" sui monti

Stroncato da un malore e trovato senza vita ieri in canonica da alcuni parrochiani

FARINI - Lui con quel suo carattere un po' burbero (ma solo all'apparenza, in realtà era capace di amicizia sincera) non avrebbe voluto che si piangesse in questo momento. Ma ben pochi ieri, tra quanti conoscevano don Gianrico Fornasari, sono riusciti a trattenere le lacrime alla notizia della sua scomparsa. Il sacerdote, una vera istituzione per la Valnure, è morto improvvisamente per un infarto nella sua abitazione adiacente alla chiesa di Groppallo dove ha trascorso ben 52 anni. A trovarlo senza vita sono stati ieri mattina tre parrochiani che, non ricevendo risposta alle loro ripetute telefonate, si sono allarmati e sono andati a cercarlo in canonica. Don Gianrico aveva 78 anni. Stasera alle 20.30 sarà recitato il rosario nella chiesa di Groppallo dove domani, sabato, alle 10.30 saranno celebrati i funerali.

La sua terra di missione, lo ha sempre detto, era la montagna e alle comunità di montagna ha dedicato tutto il suo lungo ministero di sacerdote. Nato a Pecorara il 27 settembre 1935 e ordinato il 16 giugno 1962, nello stesso anno aveva iniziato il servizio pastorale come curato a Groppallo, collaborando anche con il parroco di Rigolo. Il 1° gennaio 1979 era stato nominato parroco a Bocolo Noce e il 9 aprile 1991 a Groppallo. Dal 1992 aveva retto anche la comunità di Bocolo Tassi, in provincia di Parma ma in diocesi di Piacenza-Bobbio. Dal 2004 era inoltre vicario episcopale della Valnure e in



Don Gianrico Fornasari durante una celebrazione a Groppallo e mentre dirigeva il coro Ana Valnure



questo ruolo si era impegnato a fondo per tenere uniti i preti della montagna e vive le loro comu-

unità. Mercoledì, primo giorno dell'anno e festa di Maria Madre di Dio, aveva celebrato le con-

suette messe festive nelle sue parrocchie a partire da Groppallo alle 8, subito dopo a Bocolo Noce e poi ancora a Groppallo alle 11 per la "messa grande". Nel pomeriggio ancora una messa, questa volta a Bocolo Tassi. Proprio durante quest'ultima celebrazione aveva accusato dei dolori al petto ed era stato accompagnato da un parrochiano prima dal medico a Bardi e poi all'ospedale di Borgotaro, dov'era stato visitato e dimesso. «Verso le 18 di mercoledì - riferisce Agostino Bruzzi, suo amico oltre che componente del coro Ana Valnure, che don Fornasari dirigeva dal 1982 - mi ha chiamato dicendomi che non potevo immaginare dove fosse:

in ospedale. Con il suo solito modo di fare, mi aveva però rassicurato, dicendomi che era stato visitato e mi aveva preallertato dicendo che, se lo avessero dimesso, mi avrebbe chiamato per accompagnarlo a casa. Non l'ho più sentito. Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) però, ho sentito suonare le campane per la messa delle 8 e mi sono detto: "Sarà tornato senza avvisare". E in effetti poi ho saputo che è stato così: era tornato da solo, in auto, e lo avevano visto rientrare a casa». Ma ieri mattina la chiesa era chiusa e al campanello don Gianrico non rispondeva. Per questo Bruzzi si è insospettito. Nel frattempo erano arrivate altre due persone, Primo Provini e Simone Martini, allertato da don Luciano Tiengo, parroco di Farini, che non riusciva a mettersi in contatto con don Gianrico. «Il suo cane abbaia dentro casa - racconta Bruzzi - così abbiamo fatto il giro guardando dalle finestre. Era in cucina, coricato sul divano, con il telecomando della televisione in mano e la tv accesa, il cane vicino a lui. Lo abbiamo chiamato, bussando alla finestra. Non rispondeva. Abbiamo capito che era morto». Chiamato il 118, è accorsa sul posto l'ambulanza della Croce Rossa di Farini, ma il medico ha potuto solo accertare il decesso.

Nadia Plucani



Don Gianrico Fornasari con Bruno Plucani e, a destra, mentre riceve una targa per i 50 anni di sacerdozio, nell'estate del 2012 a Groppallo

Plucani nel giugno 2013 ha passato il testimone a Roberto Lupi. «Il mio ricordo più recente di don Gianrico - informa - è legato alla messa in Duomo a Piacenza del 26 dicembre in ricordo del beato don Secondo Pollo in cui il coro Ana Valnure ha accompagnato la liturgia con i canti alpini. Era una vecchia quercia sulle nostre montagne. Ricordo che il giorno in cui sono stato eletto presidente, mi aveva spronato a portare avanti l'associazione nel rispetto di tutti i nostri valori». I suoi cantori gli renderanno omaggio durante la celebrazione delle esequie eseguendo alcuni dei più significativi brani del repertorio.

n.p.

«Sempre presente, non si risparmiava»

Nelle parrocchie, negli oratori e nelle scuole. E dirigeva il coro Ana Valnure

La notizia dell'improvvisa scomparsa di don Gianrico Fornasari si è divulgata velocemente in tutta la Valnure. In tanti hanno raggiunto la canonica di Groppallo per rendergli visita e in tanti ieri sera hanno partecipato al rosario che è stato recitato in suo suffragio stringendosi attorno ai suoi familiari. Don Fornasari era il penultimo di cinque fratelli (Mariuccia, Archimede, missionario comboniano, Romano, Gianrico e Mariangela). «Ci mancherà molto - dice la sorella Mariangela - Era un uomo che non voleva disturbare ed è per questo senz'altro che ha voluto rientrare a casa da solo. I sintomi sono stati quelli dell'infarto».

«Aveva un grande impegno, soprattutto in questo periodo - ricordano i parrochiani -, quello delle celebrazioni natalizie e tanti funerali, i concerti con il coro Ana Valnure. Lo abbiamo visto stanco».

Don Gianrico era un prete che stava in mezzo alla gente. Non mancava mai di andare a celebrare le messe nelle parrocchie, ma anche negli oratori sparsi per il territorio, nelle festività o per la ricorrenza del patrono o del santo cui sono dedicati. Se ne contano 12, dei 18 oratori fioriti nel 1800, e da lui tutti conosciuti, così come conosceva tutte le persone che abitano quelle zone.

«Amava stare qui - ricorda don Luciano Tiengo, parroco di Farini -. Allora erano territori popolati e vi erano tanti giovani di cui si prendeva cura, li portava in gita per i monti, li conosceva tutti, come conosce tutti gli emigrati in Francia, molti dei quali li ha sposati. Ha svolto il suo ministero in modo impressionante, serviva proprio tutte le parrocchie e lo faceva volentieri. Come vicario episcopale zonale promuoveva incontri periodici con noi preti per discutere delle attività parrocchiali. Proprio ieri mattina sarebbe dovuto andare in curia all'incontro con i vicari zonali. La sua

morte ci ha lasciati scioccati».

In cinquant'anni era diventato una figura di riferimento. «Era una figura familiare - osserva il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi -. Non era solo il parroco, ma uno del paese. Era attivo anche nella scuola. Per le recite, per esempio, dava il suo contributo suonando e cantando. Era presente. E lo era in tutto, dal catechismo alle visite agli anziani. Una persona di cultura, che spaziava sui tanti aspetti della vita, ma che allo stesso tempo era umile, che non si metteva in mostra. Chi bussava da lui sicuramente riceveva aiuto e conforto. E poi era il direttore del coro Ana Valnure, un orgoglio per la nostra vallata». Dal 1982 infatti dirigeva il coro, con sede a Bettola, dapprima denominato coro Valnure e dal 1985 Coro Ana Valnure, la voce degli alpini piacentini.



«Don Gianrico - lo ricorda Bruno Plucani, past president della sezione Ana Piacenza - era per me un fraterno amico. Ci siamo conosciuti negli anni '90 quando ero capo gruppo a Podenzano e non ho mai perso un concerto del coro che ha degnamente rap-

presentato la nostra sezione in tutte le adunate nazionali e nelle manifestazioni corali del territorio. Dopo il mio congedo da presidente sezionale in giugno mi aveva scritto dicendomi "grazie" per l'esperienza dell'adunata a Piacenza».

Commemorati i martiri dei Guselli e di Rocchetta

MORFASSO - (mvg) Il 4 dicembre 1944 al Passo dei Guselli 33 partigiani caddero sotto il piombo dei nemici della libertà. Il 7 gennaio 1945 a Rocchetta sempre in comune di Morfasso, ancora una strage costò la vita di 22 di martiri della libertà. Quei tragici eventi della Resistenza in alta Valdarda sono stati rievocati con una solenne commemorazione promossa dall'Anpi provinciale e dal Comune di Morfasso. Comosso l'intervento del sindaco Enrico Croci che ha ricordato Mario Cravedi il presidente dell'Anpi scomparso lo scorso ottobre. «Guidato dalla sua memoria e da quella di mio nonno ho provato ad immaginare cosa successe quel giorno qui a Guselli». Racconta il sindaco seguendo il filo di un tempo che

non deve essere dimenticato: «Vedo quegli uomini salire nella neve, già ebbri di libertà, tanta gioia per aver raggiunto finalmente la meta durata chilometri di fatiche... all'improvviso un gelido rumore di bossoli, si ferma tutto, il gelo, il silenzio, l'odore della polvere da sparo, rimangono solo corpi a terra, qualcuno di loro agonizzante stringe il pugno, come se trattenesse stretto un messaggio». Le bandiere e i labari delle sezioni Anpi vengono innalzati, l'anziano don Piero Oddi, fratello di un caduto a Rocchetta recita la preghiera e benedice quei luoghi macchiati del sangue dei combattenti della libertà, della democrazia. Con la fascia tricolore i colleghi amministratori, Ivano Rocchetta sindaco di Castellarquato, i vice-



MORFASSO - Commemorazione partigiana al Passo dei Guselli e a Rocchetta

sindaci di Bettola Marco Bianchi e di Farini Giorgio Delmolino, l'assessore di Pontenure Fabrizio Giorgi, annuiscono traslando il pensiero al senso di libertà oggi. Al Museo della Resistenza, a Sperongia di Morfasso, parlano gli studiosi del passato. Franco Sprega approfondisce lo spessore culturale e politico di Giovanni Molinari «ci aiuta a capire e spiegare la Resistenza e u-

na storia di 40-50 anni». Alessandro Pigazzini afferma: «Fu un fenomeno di diserzione dalla guerra, il coraggio della disobbedienza in un'epoca nella quale dire no era impensabile, in casa, a scuola, in parrocchia, nell'esercito. In questa area determinanti furono i Croci dell'osteria di Ca' Ciancia, con Italo, "Dante", uno dei primi nella storia partigiana».

Il ricordo

«Il canto arriva al pubblico se ci si mette il cuore»

di DONATA MENEGBELLI

«Cio che conta è il cuore». Lo diceva don Gianrico per spiegare che "vale sì la voce e l'impostazione, ma se non ci si mette il cuore il canto non arriva al pubblico". Quella frase in realtà valeva per tutto; per il cuore che lui metteva in ogni cosa: nelle sue prediche, semplici e profonde insieme; negli incontri veraci con la gente; nel lavoro paziente con i cantori del Coro Ana Valnure, che incontrava tutti i venerdì sera a Bettola.

Don Gianrico da mezzo secolo viveva in montagna, a mille metri d'altezza, a Groppallo di Farini. «Sono un prete montanaro io», mi disse una volta vedendomi preoccupata del fatto che vivessi così isolato. Mi ricordò che era originario di Pecorara. E che era come se avesse «girato il mondo pur restando fermo». Un modo anche questo «per vivere la missionarietà», mi aveva detto, parlando del fratello missionario comboniano e del vescovo Scalabrini che aiutava i nostri emigrati all'estero. Perché tutti ci si potesse sentire un po' più a casa, anche quando si era distanti.

«E il canto serve a questo, a farci sentire a casa», mi aveva detto, domandandomi: «Ti sei mai chiesta perché i canti alpini sono soprattutto della prima guerra mondiale e non della seconda? Perché nella prima, i nostri soldati rimasero tre anni in trincea e quando si stava lontani da casa veniva spontaneo cantare». Ecco perché gli piaceva il canto a più voci. «Perché non si può che cantare insieme». Ecco perché aveva intitolato il cd del "suo" coro *Come canta la mia valle*. Me lo aveva regalato, quel cd, dopo l'intervista che mi aveva concesso a maggio, in occasione dell'adunata nazionale degli Alpini.

Cinque anni prima ero stata a Groppallo a passare un ultimo dell'anno alternativo, invitata da alcuni amici. Il primo giorno dell'anno avevamo celebrato messa con don Gianrico. Lui ad officiare l'eucarestia, noi sette seduti nelle prime panche. Il don si scusava di continuo perché nella chiesa c'era freddo. Ma furono le sue parole a scaldarci. Ci porgeva il Vangelo con quella sua voce grossa e agitando le mani grandi e nodose.

Quando lo scorso maggio gli ho chiesto l'intervista, don Gianrico ha acconsentito, dopo aver protestato un po': «Non sono un personaggio da intervistare, io. Però se vieni su, ti faccio assaggiare un buon vino». Insieme al suo cagnone Tobia mi aveva accolta in cucina, nella sua casa che da un lato comunica con la chiesa di Groppallo e dall'altro affaccia sulla valle. «Questa valle una volta risuonava delle voci dei bambini. C'erano otto scuole», mi aveva detto il don. Sul tavolino di legno, ad aspettarci, c'erano il bicchiere di vino e quel cd con lo stemma degli alpini. Pochi giorni fa, la notte di Natale, l'ho donato a mio padre Franco, tenente alpino. Gli ho detto che arrivava da un uomo speciale.

AVVISI ECONOMICI

1 ATTIVITÀ (CESSIONI)
ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services Group 02.29518014.

3 CASE AFFITTO
AFFITTASI trilocale uso ufficio, par-rucchiara, estetista, barriera Genova centrale T. 349.7392960

9 LOCALI USO UFFICIO NEGOZI VENDITA/AFFITTO
CEDESI arredamento e illuminazione professionale di negozio calzature recente apertura. Per informazioni: info@amuvia.com oppure 335.5990020.